

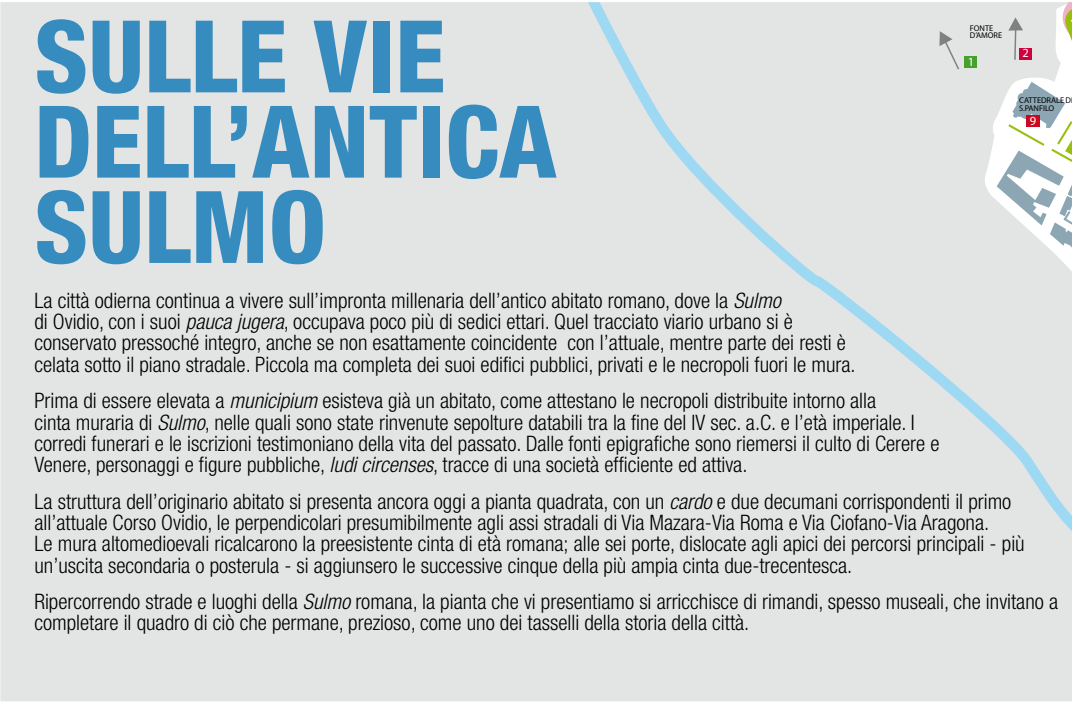
SULLE VIE DELL'ANTICA SULMO

La città odierna continua a vivere sull'impronta millenaria dell'antico abitato romano, dove la *Sulmo* di Ovidio, con i suoi *pauca jugera*, occupava poco più di sedici ettari. Quel tracciato viario urbano si è conservato pressoché integro, anche se non esattamente coincidente con l'attuale, mentre parte dei resti è celata sotto il piano stradale. Piccola ma completa dei suoi edifici pubblici, privati e le necropoli fuori le mura.

Prima di essere elevata a *municipium* esisteva già un abitato, come attestano le necropoli distribuite intorno alla cinta muraria di *Sulmo*, nelle quali sono state rinvenute sepolture databili tra la fine del IV sec. a.C. e l'età imperiale. I corredi funerari e le iscrizioni testimoniano della vita del passato. Dalle fonti epigrafiche sono riemersi il culto di Cerere e Venere, personaggi e figure pubbliche, *ludi circenses*, tracce di una società efficiente ed attiva.

La struttura dell'originario abitato si presenta ancora oggi a pianta quadrata, con un *cardo* e due decumani corrispondenti il primo all'attuale Corso Ovidio, le perpendicolari presumibilmente agli assi stradali di Via Mazara-Via Roma e Via Ciofano-Via Aragona. Le mura altomedioevali ricalcarono la preesistente cinta di età romana; alle sei porte, dislocate agli apici dei percorsi principali - più un'uscita secondaria o posterula - si aggiunsero le successive cinque della più ampia cinta due-trecentesca.

Ripercorrendo strade e luoghi della *Sulmo* romana, la pianta che vi presentiamo si arricchisce di rimandi, spesso museali, che invitano a completare il quadro di ciò che permane, prezioso, come uno dei tasselli della storia della città.



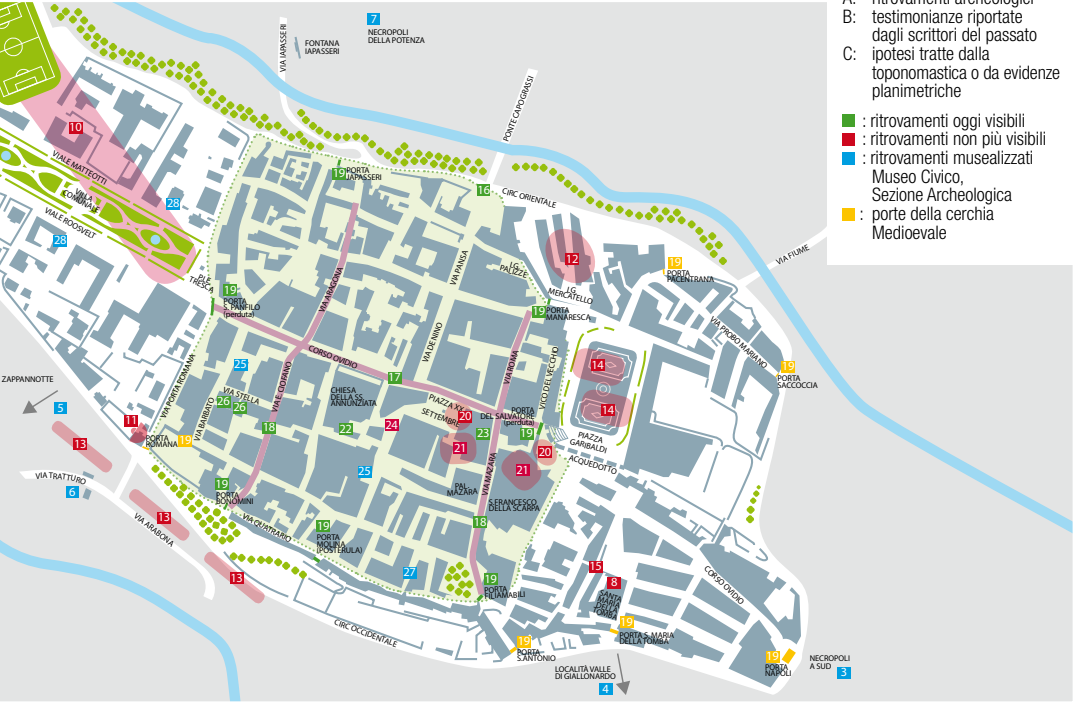
FUORI E INTORNO LE MURA dall'età arcaica alla *Sulmo* imperiale. Le Necropoli, i luoghi della sacralità, gli spazi dello svago.

Nell'area limitrofa o poco distante dalla città, che ancora oggi si allunga sull'antico asse stradale nord-sud di collegamento della Via Claudia Valeria con la zona meridionale degli Altipiani maggiori, numerosi ritrovamenti e reperti di vario genere (corredi funerari, oggetti d'uso quotidiano, resti di edifici e iscrizioni) sono affiorati in diverse campagne di scavo o casualmente. Se ne riportano alcuni fra i più interessanti.

- Santuario di Ercole Curino **A****: grandioso complesso architettonico articolato su terrazzamenti sul Monte Morrone; risalente al IV secolo a.C. e successivamente ampliato (sec. II a.C.), testimonia della sua rilevanza come luogo di culto e di riferimento per l'intera area peligna. Tra i numerosi reperti spicca la preziosa statuetta bronzea di Ercole (del tipo Farnese), di recente attribuita allo scultore greco Lisippo o alla sua bottega, attualmente conservata al Museo Archeologico Nazionale di Chieti, di cui una riproduzione è collocata nel Museo Civico di Sulmona.
- Villa di Ovidio **A****: la tradizione popolare ha creduto per secoli che la residenza di campagna del poeta fosse quella che invece è la *dimora* di Ercole Curino. Alcuni studiosi sostengono che potrebbe essere individuabile in area pedemontana in località Marane, ove sorge l'attuale *Casino Pantano*. Resti di opere in muratura d'epoca romana, tuttora visibili, proverebbero se non altro l'esistenza di una dimora coeva ad Ovidio.
- Necropoli a sud**, all'esterno dell'odierna Porta Napoli **A** (epoca repubblicana, imperiale, fino a quella medioevale): numerosi corredi funerari conservati oggi nel Museo Civico **A**, testimoniano il livello di media ricchezza raggiunto dalla città. Artigianato, metallurgia, armi e bronzetti votivi, segno che l'antica *Sulmo* aveva contatti commerciali e culturali con i maggiori centri produttivi dell'epoca.
- Località Valle di Giallonardo **A****: tombe risalenti al periodo italico ed ellenistico **A**.
- Località Zappannotte**: tomba a fossa **A**, in cui fu rinvenuto un cinturone bronzeo IV-III sec a.C. **A**.
- Chiesa di Santa Maria di Roncisvalle **A****: diversi reperti si rife-

riscono con molta probabilità ad un'area sacra, dedicata alla dea Minerva, di cui la successiva fontana **A**, testimonia di credenze antiche legate a virtù salutarì.

- Necropoli della Potenza **A****: ritrovamento di un importante testo epigrafico con un testamento che allude a temi di vita cittadina del II sec. d.C. con riferimenti all' *annona frumentaria* e ai *ludi circenses* **A**.
- Tempio dedicato a Giove **B****: la tradizione lo situa dove oggi è la Chiesa di Santa Maria della Tomba.
- Tempio di Apollo e Vesta** (sul sito ove ora sorge la Cattedrale) **BC**: le testimonianze epigrafiche riportate dagli antichi scrittori sono purtroppo scomparse. Tuttavia è noto che le due divinità, protettrici dell'arte, del divertimento e del benessere della città, avevano spesso i loro sacelli nei pressi di aree ludiche e per questo le si può associare al Circo.
- Circo **AC****: presumibilmente nell'ampia zona a nord, antistante la Cattedrale, fino a Piazzale Tresca. Il Circo è attestato in città da un'iscrizione riportante le parole "MUSS.../CIRCU" rinvenuta in altra zona.
- Teatro **B****: alcune fonti identificano tracce della cavea in resti di muraglioni nella zona di Porta Romana, nel giardino di una proprietà privata; la *scaena*, in basso sulla destra rispetto alla stessa porta.
- Anfiteatro **C****: diverse le ipotesi di ubicazione, fra cui quella che lo pone a ridosso delle mura antiche nel quartiere *Borghetto*.
- Spazi per la cura del corpo **C****: anch'essi, presumibilmente, nell'area nord-occidentale, fuori dalle mura, in una zona da sempre ricca di acque.
- Campus e piscina **C****: forse nell'attuale grande Piazza Garibaldi. Il nome conservato nel Medioevo di "valle della Pescaria", potrebbe essere ricordo della piscina.
- Casa di Ovidio **C****: suggestiva ubicazione in prossimità dell'attuale Chiesa di Santa Maria della Tomba




DENTRO LE MURA la città sotto la città. Le vie, le domus.

Oltre ai rinvenimenti di basolati delle **antiche strade**, tracce di mosaici pavimentali in diverse vie del centro storico hanno consentito la localizzazione di varie *Domus* datate dal II-I secolo a.C. al IV. d.C. Di alcuni edifici restano i rilievi dei primi archeologi o le ipotesi degli studiosi. Numerosi i reperti esposti nel Museo Civico.


- Cinta muraria **B****: i tratti attualmente visibili insistono sull'ampliamento due-trecentesco dell'originario tracciato romano **C**. Resti non più visibili di muratura in *opus reticulatum* furono rinvenute all'angolo sud-est della cinta; altri all'interno del Palazzo Mazara presso Porta Filiamabili, e in un bastione presso Porta Romana. **Sviluppo cronologico**: sul colle Mitra, a sud di Sulmona, è documentato un centro fortificato di età arcaica e, solo a partire dal IV sec. a.C., la città si sarebbe attestata nell'attuale area. Lo storico latino Tito Livio narra che una cortina difensiva era già esistente a cingere l'*appidum* al passaggio di Annibale (218-202 a.C.). Le mura furono di certo danneggiate al tempo della guerra sociale (91-88 a.C.), e poi distrutte da Silla, da questi di nuovo riedificate nell'80 a.C. Più volte rovinare, nei secoli, furono sempre ricostruite sulle preesistenti.
- Cardo **B****: disposto sull'asse NW-SE della città tra quelle che furono le medioevali Porta San Panfilo e del Salvatore, non più esistenti. Presso quest'ultima furono rinvenuti nel 1901 importanti resti di strutture a portici, allineati all'antica strada **A**.
- Decumani **B****: **1**. Presumibilmente Via Aragona - Via Ciofano. Tracce di lastricato stradale (basolato) e di pietre poligonali in Via Ciofano **A**. **2**. Via Roma – Via Mazara **A**.
- Porte **B****: le aperture odierne delle porte della cinta più antica (interna) coincidono grossomodo con quelle originarie della cinta romana **C**.
- Foro **C****: alcuni studiosi lo collocano ei pressi della perduta Porta del Salvatore o, sulla base dei ritrovamenti, nell'attuale Piazza XX Settembre.
- Basilica **C****: per alcuni posizionata nei pressi di Piazza XX Settembre, per altri sotto l'attuale chiesa di San Francesco della Scarpa, affacciata sul Foro.

- Domus di Arianna **A****: I a.C.-II d.C. Ritrovamento musealizzato *in situ* costituito da vari ambienti con mosaici pavimentali, resti di muri divisorì in *opus quasi reticulatum* e frammenti di affreschi parietali raffiguranti la *Hierogamia di Dioniso e Arianna* e la *Disputa tra Eros e Pan*, di buona fattura e riconducibili al *Terzo Stile* pompeiano.
- Domus di Via Mazara **A**** (attualmente abitazione privata): seconda metà II sec. d.C. Rinvenuti resti murari e pavimentali a mosaico, lacerti di decorazione parietale policroma.
- Domus in Piazza Salvatore Tommasi **A****: I-II secolo d.C. Pavimenti a mosaico policromo con motivi geometrici e vegetali e resti in muratura con tracce di affreschi.
- Domus di Via San Cosimo e di Via Barbato **A****: nella prima ritrovamenti di tessellato con motivo a scacchiera; nella seconda un frammento musivo con croce uncinata **A**.
- Chiesa di San Gaetano e Via Stella **A****: al di sotto dei resti dell'originario edificio altomedioevale ci sono tracce, tuttora visibili, di un grande fabbricato (seconda metà del II secolo d.C.) che si estende fino a Via Stella. Si tratta di sette ambienti, di cui sei pavimentati a mosaico con decori a motivi geometrici ed uno, sottostante Via Stella, in *opus sectile* policromo del III-IV secolo d.C.
- Domus di Via Acuti **A****: I-II secolo a.C. Ricca abitazione di cui, tra altri elementi, è emerso un bel mosaico pavimentale con decorazione raffigurante, all'interno di un tappeto geometrico, il volto di Medusa, ora conservato al Museo Civico **A**.
- Domus di Viale Matteotti e di Viale Roosevelt **A****: nella prima resti di pavimentazioni musive a disegni geometrici policromi con figure **A**; nella seconda mosaico con corona circolare in bianco e blu circondata da una treccia.




Progetto **“SulmonAccoglie”** finanziato con contributi PAR-FSC Abruzzo 2007/2013 per lo sviluppo della rete di Informazione e Accoglienza Turistica e iniziative di promozione turistica di interesse locale.




CITTÀ DI SULMONA

 Città di Sulmona - Pagina Ufficiale

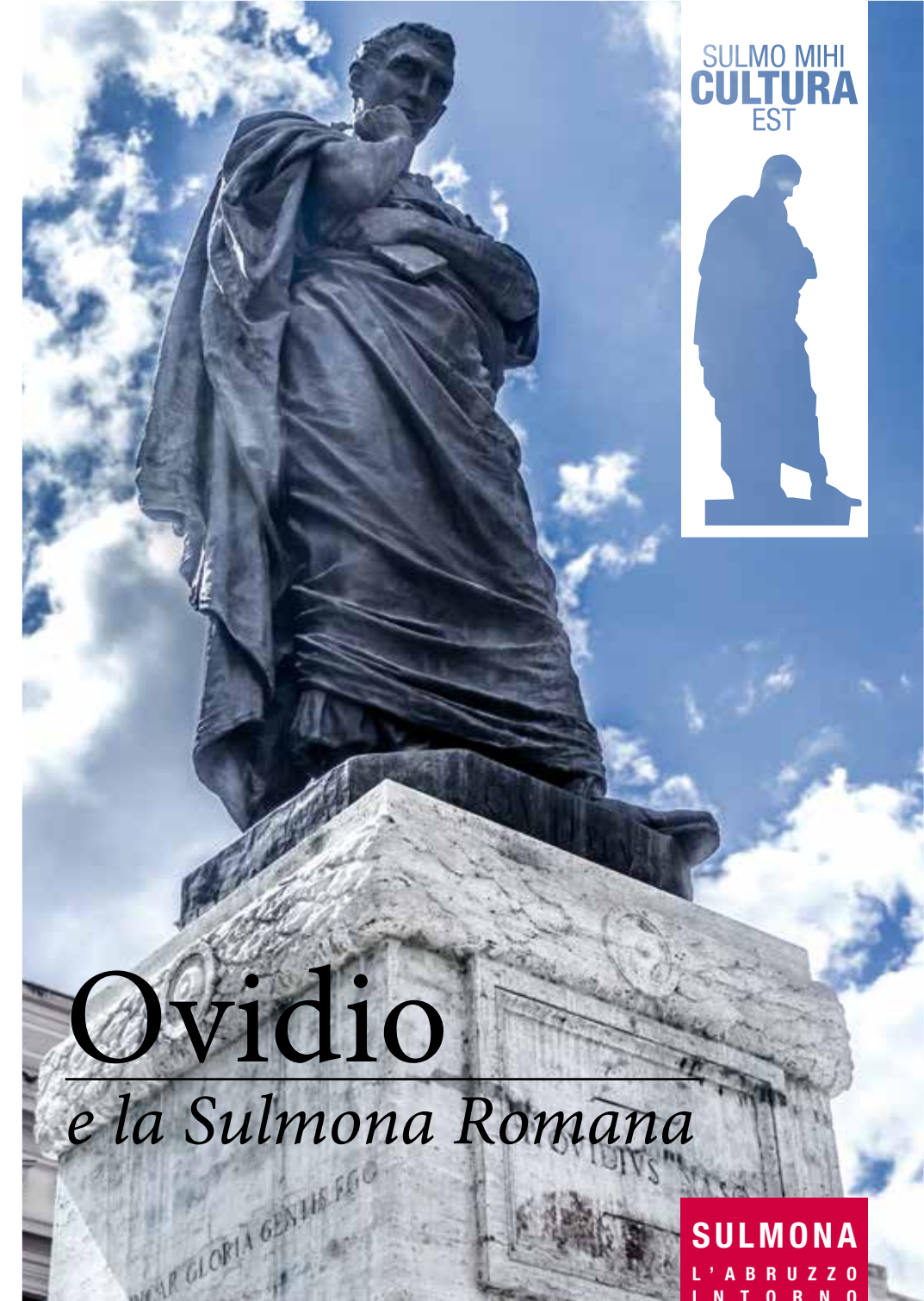
UFFICIO TURISTICO COMUNALE
Corso Ovidio, Palazzo SS. Annunziata - 67039 Sulmona (AQ)
Tel. +39 0864.210216 - Fax +39 0864.207348
www.comune.sulmona.aq.it - serviziituristic@comune.sulmona.aq.it

 Informazioni Turistiche - IAT Sulmona


TESTI DI: Servizi Turistici Sulmona soc.coop.

GRAFICA E FOTO: D M G Comunicazione



SULMO MIHI
CULTURA
EST



Ovidio e la Sulmona Romana

SULMONA
L'ABRUZZO
INTORNO



E' il più illustre rappresentante
del popolo italico dei peligni:

Ovidio

Commentato, studiato, criticato, dibattuto,
controverso; riabilitato ma mai, forse, pienamente
compreso, per molti aspetti rimasto oscuro, il
poeta è tuttavia, ancora oggi come nel Medio Evo,
emblema e simbolo, genius loci, figura con cui la
sua città da secoli si identifica.

SULMO MIHI PATRIA EST SULMONA È LA MIA PATRIA

NARRATORE DI FAVOLOSE TRASFORMAZIONI

E' il **3 dopo Cristo** quando il poeta, nella sua piena maturità, abbandona il tema della poesia amorosa e inizia a scrivere le *Metamorfosi*; la narrazione diventa avvincente, il ritmo rigoroso, il racconto si sviluppa in numerose favole del mito antico: dal caos, attraverso una serie di progressive trasformazioni, gli esseri umani sono mutati in animali, piante, acque o pietre secondo il profondo legame che unisce tutte le forme dell'Universo.

DALLA FAMA ALLA CADUTA IN DISGRAZIA

Gli eventi e gli intrighi cominciano ad intrecciarsi alla sua vita; tutt'altro che disinteressato alla politica, Ovidio parteggia forse per la fazione avversa a Livia, la potente e temuta moglie di Augusto, che sta tentando di preparare la strada del potere al figlio Tiberio.

Il poeta ha appena terminato le *Metamorfosi* e si accinge a celebrare le festività e i riti del calendario romano nei *Fasti*. Tutto sembra andare per il meglio ma la sua parabola sta per compiersi.

8 dopo Cristo. Mentre egli è all'apice della fortuna, accade *qualcosa* di imprevisto e grave, *qualcosa* che gli costa la benevolenza dell'Imperatore, per sempre.

IL MISTERO DELLA RELEGATIO

All'improvviso Augusto, per qualche motivo rimasto oscuro, con tono "duro" e "severo" accennando all'*ars* ovidiana, di suo pugno decreta un provvedimento che ingiunge il confino, la *relegatio*, del poeta in un piccolo villaggio sul Mar Nero, Tomi, l'attuale Costanza.

L'esistenza di Ovidio precipita; non chiarirà mai le ragioni della sua condanna, solo pochi e fugaci accenni e come unici indizi un "*carmen et error*".

LA TRISTEZZA DEGLI ULTIMI ANNI

Il poeta, costretto ormai a vivere nella sperduta provincia del Ponto Eusino, solo e distante da Roma e dalla sua mondanità, si dispera, ma continua a scrivere. I versi, più cupi, rispecchiano il suo stato d'animo mentre compone i *Tristia* e le *Epistulae ex Ponto*. Ricordi, fatti di immagini nostalgiche, si sovrappongono alla durezza della vita attuale, l'insofferenza e il risentimento per il triste e ingiusto destino emergono nei suoi scritti, ma spera ancora di poter ritornare in patria.

17 dopo Cristo. Ovidio muore all'età di sessant'anni, lontano dai propri affetti e dimenticato dalla clemenza dell'imperatore.

LE IPOTESI

Oggi, a distanza di più di duemila anni, le ragioni della condanna sono ancora avvolte nel mistero, varie e discordanti le ipotesi.

Una motivazione politica risulterebbe più credibile rispetto a quella tradizionalmente addebitatagli, legata alla sua fama di amatore e ad un suo presunto errore di carattere amoroso a corte, o alla licenziosità dei suoi componimenti poetici: l'aver parteggiato per la fazione avversa a Livia e a Tiberio costituirebbe una più plausibile spiegazione della gravità della pena che gli fu comminata e mai revocata.

LA FORTUNA

In tutta Europa l'arte, specialmente a partire da quella pittorica rinascimentale, è assetata di spunti iconografici alternativi alla pittura sacra; nelle ambientazioni signorili dei palazzi ai pittori si richiede ora di ritrarre soggetti nuovi, belli, profani: ecco che gli antichi miti greci e romani, narrati dal magnifico testo ovidiano delle *Metamorfosi*, prendono corpo, si animano in scenari naturalistici, umani e fantastici. E' il libro del consolidamento della sua fama anche nelle arti figurative, come già nella lirica.



Riproduzione della statuetta di Ercole a riposo rinvenuta nel Santuario ritenuto per lungo tempo la Villa di Ovidio (Museo Civico Archeologico - Sulmona)

OVIDIO NELLE LEGGENDE LOCALI

Lo spirito di Ovidio aleggia nei luoghi, nei racconti e nelle dicerie del popolo, nell'immaginario.

Se la casa paterna cittadina potrebbe in effetti esser stata nei pressi della Chiesa di Santa Maria della Tomba, per secoli a Sulmona si è stati *certi* che la sua "villa" fosse alle pendici del vicino monte Morrone, affacciata al sole, sulla bella conca peligna. I contadini mormoravano del suo tesoro sepolto sotto la frana che la distrusse e ricoprì... In molti lo avevano cercato, inutilmente... ché Ovidio è anche un po' mago! E perciò capace di *incantare*... addirittura fare miracoli... tanto saggio da *saper leggere coi piedi*!

Ovvio che ad aver alimentato un repertorio tanto fantasioso sia stata la permanenza, attraverso i secoli e le diverse culture, della figura ovidiana nell'immaginario comune.

Delle "meraviglie" di villa, magie, carrozze trainate da cavalli infuocati, dei suoi incontri amorosi con bellissime fate, di fonti d'amore, di filtri e pozioni... un giorno tutto sparì, diradato proprio dalla stessa campagna di scavi - effettuata nel 1957 in occasione del bimillenario della nascita del poeta - che avrebbe dovuto invece restituirlo definitivamente alla sua città natale.

Emersero così resti di robuste mura in opera cementizia, incerta e quasi reticolata, emerse un grandioso santuario al posto di una villa, emerse un dio al posto del poeta: la storia riconsegnò al culto di Ercole Curino un luogo che, per secoli, era stato creduto di Ovidio.

Eppure, se si prova a guardare da lontano il sito, a far scorrere lo sguardo in linea d'aria verso sud di qualche centinaio di metri, leggermente più in basso... ecco delinearsi la struttura di un vecchio e ampio casale, costruito sui resti di un edificio di epoca romana: forse proprio la villa di Ovidio della "fantasia" popolare?

IL VOLTO DI OVIDIO NELLA SUA CITTÀ

Per quanto il volto di Ovidio pare sia stato anche ritratto su una leggendaria moneta ai suoi tempi, tuttavia le molteplici testimonianze figurative che abbiamo sono frutto della fantasia di scultori, incisori e artisti successivi all'epoca in cui visse. Raffigurato in "moderni" abiti dottorali o monacali, incappucciato, con le lunghe chiome cinte d'alloro, in cattedra o nello studio... tutte le immagini sono il segno di quanto i suoi testi circolino in Europa e di quanto si abbia bisogno di rappresentarlo. A Sulmona, dove si dice che prima del terremoto del 1706 fosse del poeta una statua addirittura in ogni via, restano in realtà poche tracce: una testa quattrocentesca di buona fattura, forse appartenuta alla scultura fatta realizzare dal capitano della città, Polidoro Tiberti [1]; la statua in pietra (XV secolo) collocata nell'atrio del Palazzo della SS. Annunziata, che ritrae Ovidio in abiti dottorali [2]; il volto sul *sigillo* municipale, recante la scritta S.M.P.E. (Sulmo Mihi Patria Est), sancito nel 1410 da re Ladislao di Durazzo; la figurina scolpita nel raffinato fregio della cornice marcapiano del Palazzo dell'Annunziata, come vorrebbe la tradizione. Ai primi del Novecento risale la statua bronzea nella centralissima Piazza XX Settembre, fusa dallo scultore Ettore Ferrari sui calchi di quella che gli era stata commissionata per la città di Costanza, in Romania.

